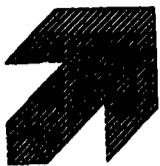


Lira  
Lieve  
guadagno  
sul dollaro  
(1304,50 lire)  
a Wall Street



Dollaro  
Rialza  
a Parigi  
e Francoforte  
ma ribassa  
a New York



Marco  
Perde  
sul dollaro  
(1,7702)  
senza  
Bundesbank



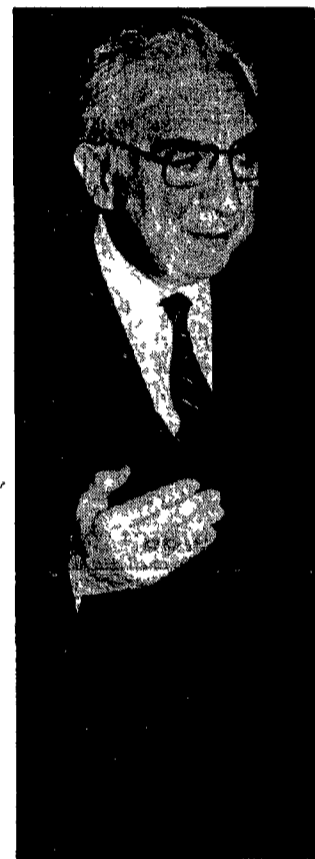
## ECONOMIA & LAVORO

Il presidente della Repubblica esorta  
il Parlamento a varare norme antitrust  
Il presidente del Consiglio replica:  
«Ora sarebbe un provvedimento odioso...»

Veltroni: «Palazzo Chigi dice cose gravi»  
Sulle concentrazioni De Mita contro Forlani  
Oggi in tribunale e nel consiglio a Segrate  
secondo round tra De Benedetti e Berlusconi

# Mondadori, Andreotti contro Cossiga

## Nasce un caso istituzionale sulla libertà di stampa



Andreotti contro Cossiga Il presidente della Repubblica Cossiga chiede una legge che garantisca libertà di stampa, pluralismo e diritto dei cittadini ad essere informati, in-  
contro Spadolini. Ma Andreotti replica un provvedimento antitrust «se viene deciso a caldo è un provve-

diamento odioso». Veltroni (Pci) «Grave la posizione assunta dal presidente del Consiglio». Sull'aereo che lo porta in Cile giudizi diametralmente opposti sul caso Mondadori e antitrust di Forlani e De Mita. Oggi secondo round in tribunale tra Berlusconi e De Benedetti

ANTONIO ZOLLO

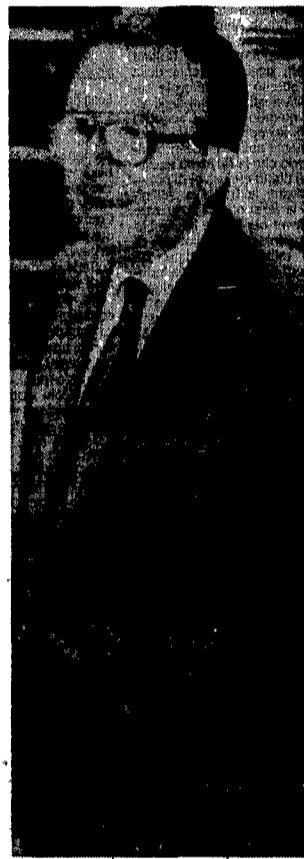
ROMA Al Quirinale non deve essere piaciuta affatto l'ultima, sull'area sortita di Andreotti apparsa in prima pagina de *La Stampa*. Fatto sta che nel pomeriggio il fido sottosegretario che preside palazzo Chigi, Cristoforo, ha diffuso una nota con l'evidente scopo di disinnescare il clamoroso conflitto istituzionale che rischia di aprirsi ai massimi vertici dello Stato. Ma la frittata era fatta: la nota di Cristoforo ha avuto l'involontario pregio di mettere sull'avviso anche i distratti. La clamorosa vicenda ha inizio nella mattinata di mercoledì quando la polemica sull'assalto Fininvest alla Mondadori è all'apice. Cossiga si astiene naturalmente dal valutare fatti specifici ma affronta le questioni che essi pongono libertà di stampa diritto dei cittadini ad essere informati pluralismo informativo pluralismo imprenditoriale per dire che spera in una sola cosa: in una legge del Parlamento che renda concreta l'attuazione di quei principi presidio della democrazia. A meno che avverte Cossiga non si voglia cambiare sistema.

Ieri mattina *Repubblica* vive la che sull'antitrust vi è stato un colloquio di un'ora tra Cossiga e Spadolini. Al Senato martedì sarà ascoltato il garante della legge per i edito-

na mercoledì dovrebbe riprendere la discussione sulla legge per la tv. Ma la vera sorpresa arriva da *La Stampa* in un'intervista a Walter Veltroni della segreteria del Pci. «L'on. Andreotti sostiene che non è urgente una regolamentazione antitrust del settore informativo. Si tratta di una posizione grave che contrasta palesemente con i ripetuti richiami della Corte costituzionale e con gli autorevoli appelli che responsabilmente si sono levati in queste ore per che venga disciplinato il mondo dell'informazione contro come in tutte le democrazie le posizioni dominanti». Sulla vicenda Mondadori nella Dc si continuano a parlare lingue contrastanti. Sul l'aereo per il Cile, Forlani ribadisce che nel caso in questione di singolare vi sono soltanto le polemiche grottesche e anticonstituzionali di chi parteggia ora per l'uno ora per l'altro. Sul medesimo aereo De Mita rinfaccia al Psi di aver appoggiato la cosiddetta «opzione zero» (divieto di incrociare il possesso di giornali e tv) per impedire alla Fiat (allora in una buona fase del Corso) l'ingresso nella tv. E aggiunge: «Non si fanno leggi ad personam. Adesso il problema principale riguarda la regolamentazione del mercato della pubblicità. Saranno settimanali caldi, la Corte costituzionale sta per decidere stavolta deci-

de davvero. Questa materia è ma non perdono i vizi ci sta come i cavoli a merenda». Secco il commento di Walter Veltroni della segreteria del Pci. «L'on. Andreotti sostiene che non è urgente una regolamentazione antitrust del settore informativo. Si tratta di una posizione grave che contrasta palesemente con i ripetuti richiami della Corte costituzionale e con gli autorevoli appelli che responsabilmente si sono levati in queste ore per che venga disciplinato il mondo dell'informazione contro come in tutte le democrazie le posizioni dominanti». Sulla vicenda Mondadori nella Dc si continuano a parlare lingue contrastanti. Sul l'aereo per il Cile, Forlani ribadisce che nel caso in questione di singolare vi sono soltanto le polemiche grottesche e anticonstituzionali di chi parteggia ora per l'uno ora per l'altro. Sul medesimo aereo De Mita rinfaccia al Psi di aver appoggiato la cosiddetta «opzione zero» (divieto di incrociare il possesso di giornali e tv) per impedire alla Fiat (allora in una buona fase del Corso) l'ingresso nella tv. E aggiunge: «Non si fanno leggi ad personam. Adesso il problema principale riguarda la regolamentazione del mercato della pubblicità. Saranno settimanali caldi, la Corte costituzionale sta per decidere stavolta deci-

de davvero. Questa materia è ma non perdono i vizi ci sta come i cavoli a merenda». Secco il commento di Walter Veltroni della segreteria del Pci. «L'on. Andreotti sostiene che non è urgente una regolamentazione antitrust del settore informativo. Si tratta di una posizione grave che contrasta palesemente con i ripetuti richiami della Corte costituzionale e con gli autorevoli appelli che responsabilmente si sono levati in queste ore per che venga disciplinato il mondo dell'informazione contro come in tutte le democrazie le posizioni dominanti». Sulla vicenda Mondadori nella Dc si continuano a parlare lingue contrastanti. Sul l'aereo per il Cile, Forlani ribadisce che nel caso in questione di singolare vi sono soltanto le polemiche grottesche e anticonstituzionali di chi parteggia ora per l'uno ora per l'altro. Sul medesimo aereo De Mita rinfaccia al Psi di aver appoggiato la cosiddetta «opzione zero» (divieto di incrociare il possesso di giornali e tv) per impedire alla Fiat (allora in una buona fase del Corso) l'ingresso nella tv. E aggiunge: «Non si fanno leggi ad personam. Adesso il problema principale riguarda la regolamentazione del mercato della pubblicità. Saranno settimanali caldi, la Corte costituzionale sta per decidere stavolta deci-



Barucci (Abi)  
Tra i 12  
sviluppo  
«disarmonico»



Parlando ieri a Strasburgo il presidente dell'Abi Piero Barucci (nella foto) ha sostenuto che lo «scenario sul quale si va costruendo l'unione politica dei dodici paesi della Comunità è disarmonico per quanto riguarda le politiche di bilancio, i tassi d'inflazione e la struttura dei tassi di interesse». In ogni caso però, per Barucci il processo di integrazione economica va portato avanti «superando il falso obiettivo del semplice coordinamento delle politiche di cambio a vantaggio di una reale integrazione monetaria che faccia intravedere da subito una istituzione centrale, dotata di poteri vincolanti».

Per l'incidente  
in Alaska,  
la Exxon rischia  
in tribunale

La Exxon Corporation rischia un'azione penale per il gravissimo incidente che coinvolge la superpetroliera «Valdez» che inquinò di petrolio le coste del Prince William Sound. E quanto sostiene il *Wall*

*Street Journal* che cita «ambienti» vicini al gran giurì federale nominato nel marzo scorso per fare luce sulle responsabilità della tragedia ecologica. L'eventuale rinvio a giudizio potrebbe avvenire entro la fine dell'anno e si baserebbe, con ogni probabilità, sull'accusa di violazione delle norme antinquinamento. Il Clean Water Act americano prevede pesanti multe nei casi di inquinamento dovuti a negligenza. Nei casi più gravi, sono anche previste pene detentive fino a quindici anni.

Coperture  
assicurative  
per joint-ventures  
sovietiche

La società di assicurazioni americana Chubb Corporation ha raggiunto un'intesa con la controparte sovietica Ingosstrakh e con la consociata londinese Black Sea per offrire coperture assicurative a società straniere impegnate in joint ventures in Unas. Finora gli assicuratori americani hanno operato sul terreno delle assicurazioni a vantaggio degli assicuratori del blocco sovietico. La Chubb stipulerà le polizze, fisserà i premi e dividerà il rischio con la società sovietica e londinese operando soprattutto in relazione a joint ventures di società americane, italiane e inglesi.

Più bassi  
gli aiuti  
statali  
alle imprese

Gli aiuti statali al capitale sono diminuiti nel 1988 rispetto all'87. Da 1.680 sono passati a 1.361,5 miliardi con una flessione del 18%. E quanto si legge nella relazione della Corte dei conti sugli aiuti alle imprese nella quale si precisa che gli aiuti prima di gestione si riferiscono al fondo di dotazione, alle obbligazioni, ai mutui della Banca europea d'investimenti con completo servizio a carico dello Stato. Nel 1988, 1.020 miliardi sono andati all'Iri, 115 all'Eni, 161,5 all'Enim, 25 all'Ente cinema, 25 al comitato liquidatore dell'Egat e 25 all'Ente autonomo mostra d'oltremare.

È «Suzuki»  
l'auto  
fuoristrada  
più venduta

Prosegue il boom delle auto fuoristrada in Italia nel mese di novembre se ne sono vendute 3.337 con un trend costante che porta il totale nei primi undici mesi '89 a 36.389. La parte del leone spetta al Giappone. La Suzuki è la prima in assoluto con il 29,64% del venduto in novembre. Al secondo posto un'altra giapponese la Mitsubishi con il 16,57% mensile. Al terzo posto la Rover assestata sul 12,41% delle vendite mensili.

FRANCO BRIZZO

# Commissione P2: «Al di là di ogni merito» tutti quei miliardi a Silvio Berlusconi

«Sua emittenza» o meglio Silvio Berlusconi non lo ha mai negato. Era iscritto alla P2 di Licio Gelli in regola con la tessera e con le quote. Da «palazzinaro» milanese, in pochi anni con una serie di operazioni del tutto regolari, era diventato quello che è. Da un uomo della P2 Giovanni Cresti, direttore

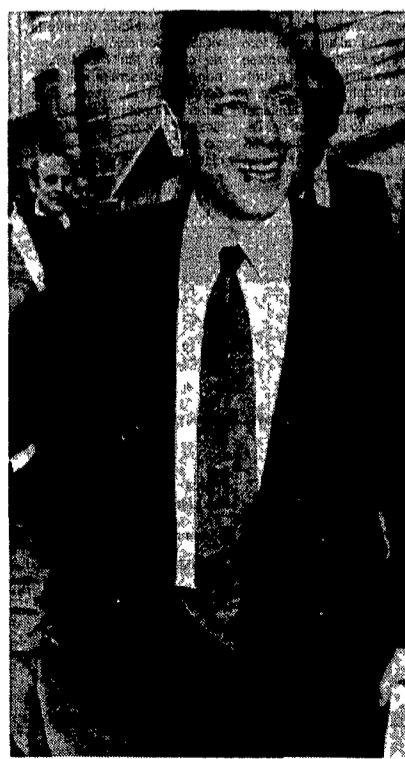
generale del Monte dei Paschi di Siena aveva avuto decine e decine di miliardi. Una semplice coincidenza? Un caso? La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia di Gelli aveva affermato che a Berlusconi erano stati concessi decine e decine di miliardi «al di là di ogni merito creditizio».

WLADIMIRO SETTIMELLI

gli atti della stessa Commissione d'inchiesta parlamentare sulla loggia di Gelli. Il collegio sindacale della banca toscana si riunisce il 9 ottobre del 1981 alle ore 15.30 per esaminare la situazione dopo che si è scoperto che il massimo dirigente dell'istituto di credito il dott. Giovanni Cresti (democristiano e fanfani di ferro) «Provveditore» ossia direttore generale è nella P2. Per questo motivo viene preso in esame tutto l'operato del dirigente e i crediti da lui concessi ad altri iscritti della Loggia che sono in buon numero. Tra questi appunto Silvio Berlusconi. La sua posizione verso il Monte dei Paschi suscita negli ispettori della Banca moltissime perplessità che vengono espresse con chiarezza. Ci sono state «raccomandazioni» di Gelli perché a Berlusconi, attraverso l'azione di Cresti, siano concessi «indizi finanziari straordinari». Ma sono stati trovati documenti che certificano il fatto. Ma un dato è certo: Berlusconi appunto ha avuto decine di miliardi «al di là di ogni merito creditizio». Le cifre sono impressionanti e le vedremo via via. Gli ispettori del Monte scrivono comunque nel loro rapporto poi inviato alla Commissione parlamentare d'inchiesta «La posizione di rischio verso il Gruppo Berlusconi ha dimensioni e caratteristiche del tutto eccezionali. Gli ispettori che hanno esaminato la posizione nella sua globalità ne hanno fatto un'analisi accurata che ci consente di pervenire a conclusioni che dimostrano l'esistenza di

un comportamento preferenziale accentratore. Poi una prima tabella dalla quale risulta una partenza creditizia di 3600 miliardi che arriva nel 1981 a 14.200. Altre banche concedono no all'industriale milanese fidi per circa 66 miliardi di lire. Dicono ancora gli ispettori del Monte dei Paschi: «Si tratta indubbiamente di una posizione che suscita perplessità per il suo rapido progredire ed espandersi che allo stato non trova una ragionevole giustificazione se non nella fiducia e nella presunta capacità imprenditoriale del Berlusconi che in buona sostanza ha sempre operato dal punto di vista finanziario contando sul beneficio derivante dalla crescente svalutazione della moneta e dalle condizioni del mercato edilizio particolarmente favorevoli a Milano per il tipo di costruzioni che il Berlusconi realizza. Quale il punto debole della situazione del Berlusconi? Potrebbe essere rappresentato - proseguono ancora gli ispettori del Monte - da un contenuto auspicabile nel paese della svalutazione e/o da un diverso indirizzo del mercato verso un tipo di costruzioni meno costose e comuni che da una diversa (peggiore) prospettiva di realizzo». Ma gli ispettori sottolineano anche altre circostanze in particolare quella dell'allargamento delle concessioni venificatesi negli anni dal 1975 al 1978 (con l'inizio della gestione del provveditore Cresti ndr). Viene poi sottolineato l'aumento delle concessioni per affidamenti e mutui proprio nel 1981 sempre con

Silvio Berlusconi (nella foto accanto) al centro della battaglia per la Mondadori su cui si è acceso uno scontro istituzionale tra il capo dello Stato Cossiga (in alto a sinistra) e il presidente del Consiglio Andreotti (in alto a destra)



la gestione Cresti. L'esame è lungo e complesso, ma si arriva alla conclusione che il totale dei soldi accordati a Berlusconi, da parte del Monte, è di 48 miliardi e mezzo. Sempre nel 1981, come sottolineano gli stessi ispettori, sono però già in corso operazioni per la concessione di altri 41.795 miliardi di lire. Scrivono sempre i «controllori» del Monte: «Il tasso applicato allo scarto appare in genere più favorevole rispetto a quello praticato ad altri mutuatari nello stesso periodo. Inoltre il Berlusconi è stato facilitato stipulando mutui ai tassi del 5-6 per cento per un periodo più lungo di quello concesso ad altri clienti». E aggiungono: «Le condizioni e i dati che abbiamo segnalato indicano chiaramente una situazione di estremo favore nei confronti del Berlusconi che induce a sottolineare la possibilità di future difficoltà finanziarie concessi - si vince dal rapporto - sono andati a dieci società del gruppo. Una proposta della filiale milanese del Monte, chiede anche la concessione di 350 miliardi in favore della «Telemilano spa». L'operazione fu portata a termine? Non lo sappiamo. Il rapporto più tardi inviato alla Commissione d'inchiesta sulla P2 porta come si è visto la data del 9 ottobre 1981 e lo specchio della situazione a quella data vede in pratica la concessione di mutui a Berlusconi per oltre 90 miliardi di lire tra ottenuti e proposti. Gli ispettori del Monte sottolineano a chiusura dei loro esami, che vi sono state trattative dirette tra il direttore generale Cresti (P2) e lo stesso Berlusconi (P2). Naturalmente nessuno è in grado di dire (se non gli amministratori del gruppo) in quale modo e in quale direzione si siano sviluppati gli affari. La richiesta di altri mutui la restituzione, la concessione di altri soldi, la liquidazione degli interessi, ecc. Tutto comunque deve essere andato a buon fine e nell'ambito delle normali attività tra una banca di primaria importanza nazionale e un industriale. Ma nel 1981 dubbi, interrogativi e sospetti erano, come si vede da parte della Commissione d'inchiesta sulla P2 tutt'altro che peregrini».